FONDAZIONE ISTITUTO dell'INFANZIA
"SACRA FAMIGLIA"

Scuola dell'Infanzia

Riconosciuta dalla Regione Piemonte – Registrata nel Registro Persone Giuridiche 23/01/2002 n. 107

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Cortile interno della nostra scuola

Anni Scolastici 2025-2028

P.T.O.F

Il Piano triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il "documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche" ed esplicita la progettazione curricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia, coerentemente con le direttive ministeriali e tenendo conto del contesto storico, geografico, sociale, economico e culturale del territorio e delle esigenze formative dell'utenza.
Costituisce una direttiva per l'intera comunità scolastica, delinea l'uso delle risorse della scuola e la pianificazione delle attività curricolari, extracurricolari, di sostegno e formazione integrata.
Il P.T.O.F. ha come riferimento normativo la LEGGE N° 107/2015, in cui è sottolineato il ruolo preminente della Coordinatrice Scolastica che, unitamente al Collegio Docenti, definisce gli le attività della scuola e opera scelte di gestione.
La dimensione triennale del P.T.O.F. rende necessario mantenere due piani di lavoro tra loro intrecciati:

1. uno destinato all'offerta formativa a breve termine e comunicare alle famiglie e agli alunni lo status della scuola, i servizi attivi, le linee pedagogiche che si è scelto di adottare;
2. l'altro è orientato a disegnare lo scenario futuro, l'identità della scuola auspicata al termine del triennio di riferimento e i processi di miglioramento continuo che si intendono realizzare.

Il PTOF è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento "aperto", pertanto nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la stessa procedura che la legge 107/2015 prevede per l'adozione e l'approvazione del documento generale in base: agli esiti dell'autovalutazione; ai profondi cambiamenti che interessano la Scuola; ai nuovi bisogni che emergono dall'utenza; ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la Scuola svolge la sua funzione educativa e formativa; ad eventuali nuove proposte.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

1. CENNI STORICI
2. LA SCUOLA
3. LE FIGURE PROFESSIONALI
4. ORGANI COLLEGIALI
5. ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA
6. LINEE GUIDA ISPIRATRICI DELL'AZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA: *IL CURRICOLO*
7. LA FAMIGLIA : *ruolo, partecipazione e corresponsabilità educativa*
8. VERIFICA E VALUTAZIONE
9. ALLEGATI

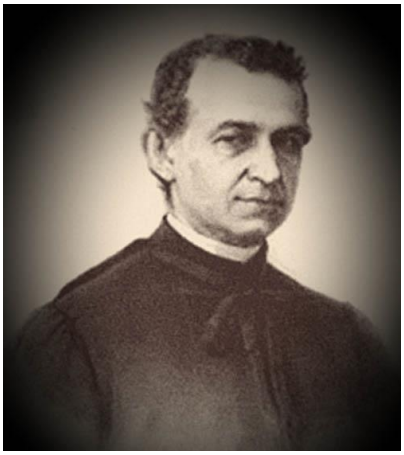
1. CENNI STORICI

LA FORZA DELLA TRADIZIONE

"Educare secondo le sante massime dell'Evangelio, il figliuolo del povero, e indirizzarlo sur una via, in cui egli possa onoratamente con le sue fatiche o con la sua industria guadagnarsi il vitto e tornare a vantaggio vero della società, egli è questo lodevole intento, a cui cospirano le idee, le sollecitudini e gli sforzi di tutti coloro, che sanno, come senza la religione e l'istruzione sia un'illusione sperare il pubblico bene e l'avanzamento sociale"….

Tratto da:
"INVITO alle persone benefiche a pro dell'Oratorio della Sacra Famiglia a beneficio delle FANCIULLE POVERE ED ABBANDONATE"
Teologo Gaspare SACCARELLI, Cappellano di S.M.,Torino, 01/03/1851

In un'epoca dove la rincorsa al futuro, al progresso, al domani, impegnerà tutti in un'affannosa ricerca del futile che non si possiede, la scelta, indubbiamente coraggiosa, operata dalla direzione della "Scuola dell'Infanzia Sacra Famiglia" di presentarsi servendosi dello stesso passo con il quale suo padre fondatore, **Gaspare SACCARELLI,** presentò il suo ambizioso progetto educativo, "il lodevole intento", mirato all'assistenza del "figliuolo del povero" da "indirizzare sur una via" stimolando "onoratamente con le sue fatiche" o incoraggiando "la sua industria" al fine di renderlo autosufficiente e "guadagnarsi il vitto" e integrante e integrato "a vantaggio vero della società", può sembrare anacronistico, ma, nei suoi contenuti, nelle sue metodologie educative nasconde una modernità tale da renderle assolutamente all'avanguardia e proiettate nel futuro.


G.Saccarelli

Il Teologo Gaspare SACCARELLI, stimato sacerdote contemporaneo, del Cottolengo e di Don Bosco, Cappellano della Reale Casa Savoia, diede inizio a Torino, nel Borgo san Donato, nell'Anno 1850 a un'opera benefica il **"Nuovo Ritiro",** rivolta particolarmente all'assistenza e recupero delle fanciulle, che ebbe come scopo l'educazione religiosa, morale ed intellettuale di questi giovani.

Nel 1854 inizia l'attività dell'asilo infantile della Sacra Famiglia in Via San Donato 17, Torino.
Nel 1856, con Regio Decreto l'Istituto della Sacra Famiglia è eletto in **Ente Morale,** quindi l'Istituto è diviso in tre parti il cui scopo è:

1. **Ritiro delle Fanciulle** (circa 200), applicate in svariati lavori femminili;
2. **Scuola Domenicale** per le giovani operaie della Città;
3. **Asilo Infantile.**

L'attività del SACCARELLI fu incessante anche a dispetto delle numerose difficoltà affrontate; mai si perse d'animo e mai si allontanò da quelli che erano i principi posti a fondamento del suo lodevole progetto: l'assistenza e l'educazione dei giovani provenienti in particolar modo da famiglie più povere, al solo scopo di diffondere tra loro l'amore e gli insegnamenti di Gesù Cristo.

Alla sua morte – 21 gennaio 1864- furono il fratello Can.Cav.Teologo Avv. Paolo Bergher e il

Canonico Rosaz a proseguire ed ampliare la sua istituzione.
Dal 1914, le Suore Terziarie di San Francesco, fondate a Susa da Mons. Rosaz hanno garantito la conduzione dell'Istituto e dell'Asilo fino al Luglio 1986.
Nel 1997 l'Istituto della sacra Famiglia (Ipab) e l'Asilo Infantile della Sacra Famiglia (Ipab), sono fusi in un'unica Ipab **"Istituto della Sacra Famiglia".**
Successivamente nel 2002 per richiesta della Regione Piemonte è stato trasformato in Ente Giuridico con la denominazione di **Fondazione Istituto della Sacra Famiglia.**

La gestione è affidata a un Consiglio d'Amministrazione costituito da:

- Quattro rappresentanti dell'Arcivescovo pro-tempore
- Un rappresentante del Comune di Torino
- Un rappresentante della Compagnia San Paolo
- Un rappresentante dell'Oftal Torino

Se dopo quasi un secolo e mezzo, rivoluzioni e stravolgimenti socio-culturali, gli stessi insegnamenti resistono ancora al logoramento del tempo, è solo grazie alla devozione e alla forza d'animo del SACCARELLI, meraviglioso esempio, tutt'oggi, di carità cristiana.
Il 27 febbraio 2001, il Ministero della Pubblica Istruzione, ha decretato che "La Scuola materna non statale autorizzata Sacra Famiglia, è riconosciuta Scuola Paritaria ai sensi della legge 10 marzo 2000, n.62, a decorrere dall'anno scolastico 2000-01.

L'Ente ha sempre provveduto al sostentamento economico per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria in rispetto alle norme vigenti e relative alla sicurezza e igienica sanitaria.

2. LA SCUOLA

Oggi la scuola accoglie bambini dai tre ai sei anni, suddivisi in quattro gruppi eterogenei ed è aperta a tutti indifferentemente e il personale è laico.
La struttura scolastica è formata da:
Al piano terra:

- Quattro sezioni, contraddistinte da soggetto (ranocchia, ape, papera, farfalla.)
- Un salone e un'aula polivalente, adibiti a zona ludica;
- Due sale igieniche e due spogliatoi;
- Un grande cortile interno attrezzato con i giochi;

Al primo piano:

- Una cucina,
- sala pranzo dei bimbi,
- sala pranzo del personale,
- sala igienica;
- loggiato utilizzato come sala polivalente;
- un terrazzo attrezzato con giochi.

Al secondo piano:

- Direzione Didattica,
- Un atelier di pittura,
- Sala igienica

sala pranzo dei bimbi

- Spogliatoio del personale
- Sezione Primavera
- Terrazzo attrezzato con giochi per la sezione Primavera.

terrazzo della sez. Primavera

La giornata inizia alle 07:30-08,30 con il pre-scuola, proseguendo dopo l'apertura della Scuola alle 08:30-09,00, con le ordinarie attività creative-manipolative, a quelle grafico-pittoriche, dal teatrale a quello ludico e culturale, dall'educazione emozionale, *all'outdoor education* con uscite didattiche sul territorio sia museali sia nei parchi cittadini, alle attività extra didattiche, come i corsi di psicomotricità, inglese, gioco-musica.

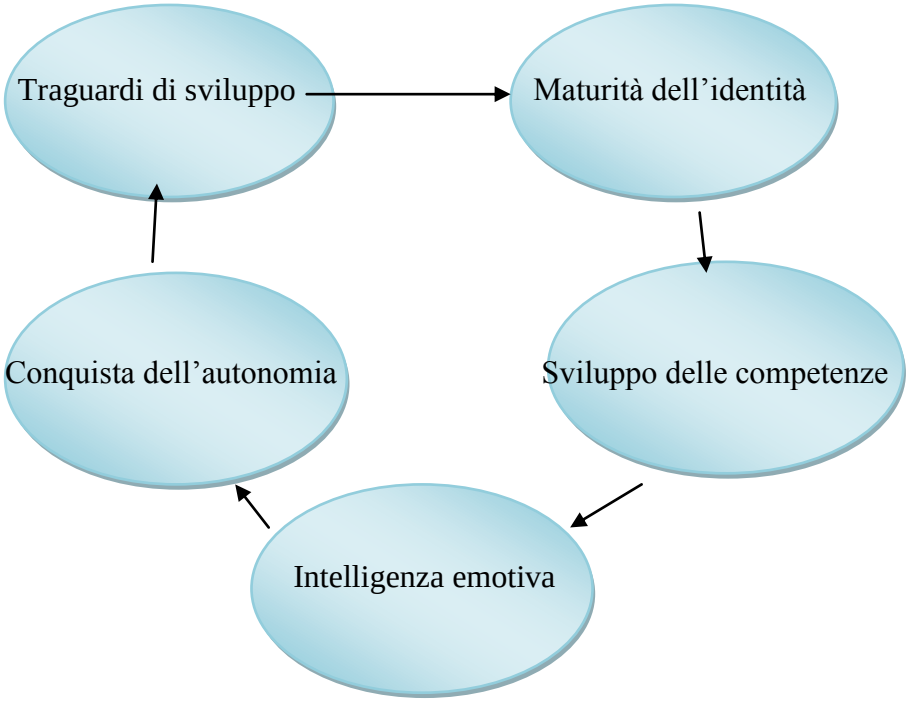
All'ora di pranzo, a rotazione, s'interrompe l'attività didattica per salire in mensa e gustare un sano ed equilibrato pranzo fresco, preparato al momento nella cucina scolastica, da personale molto qualificato, che risponde e soddisfa tutte le esigenze dei giovani commensali e che è approvato dall'Asl di Torino.

Nel pomeriggio, dopo l'uscita facoltativa delle 13,30 e mentre i più piccoli e i mezzani riposano, i più grandi completano la giornata compiendo attività specifiche fino all'orario d'uscita 15,30 -16,00. Per chi ne ha necessità, è attivo il servizio di post-scuola fino alle ore 18,00, dove i bambini possono completare e perfezionare le conoscenze acquisite durante la giornata.

La risposta della Scuola dell'Infanzia Sacra Famiglia è un'offerta d'ispirazione cristiana, unica nei contenuti e nella metodologia, seguendo le Indicazioni Nazionali, da valori chiari e fondanti: **tolleranza e rispetto del prossimo, integrazione e rispetto dell'altro, senso civico e rispetto della cosa comune, altruismo e rispetto del debole, condivisione e rispetto delle regole comuni, con una grande attenzione all'educazione emozionale del bambino**.

Poche nozioni, pochi insegnamenti ma chiari e fondamentali affinché l'adulto del domani possa avere basi forti per costruire il suo futuro integrato e propositivo nella situazione sociale in cui troverà la sua posizione.

Individuati gli obiettivi, negli anni, il corpo sia docente sia non docente della Scuola dell'Infanzia, ha fatto proprie le finalità educative, strutturando il contesto scolastico, sempre nel pieno rispetto delle specifiche competenze e professionalità, mirando a promuovere la formazione equilibrata della persona, valorizzando:



Gli obiettivi sono perseguiti in modo esperto dalle insegnanti nel rispetto delle linee evolutive dei bambini e della loro età attraverso attività e uscite didattiche coerenti e funzionali al piano educativo.

L'armoniosa collaborazione tra la Coordinatrice, insegnanti e operatori è un esempio di scambio d'idee, amicizia e condivisione che permea l'ambiente scolastico di un clima sereno e familiare che incoraggia anche i genitori a stabilire tra loro un forte legame d'amicizia e d'aiuto reciproco.

Utilizzando il "Progetto Continuità "ideato, promosso dalla nostra Scuola e condiviso con Asili Nidi , con la nostra Sezione Primavera e Scuole Primarie appartenenti alle circoscrizioni 1,3 e 4, i bambini sono guidati verso il raggiungimento della maturazione fisica, dell'identità, dell'autonomia e dello sviluppo delle competenze.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, progettato dal Collegio Docenti, è presentato ai genitori favorendo costantemente la collaborazione, la trasparenza e il confronto tra scuola e famiglia.

3. LE FIGURE PROFESSIONALI

La progettazione e l'organizzazione educativa della scuola si fondono sull'attività collegiale del gruppo di lavoro. La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta uno dei tratti peculiari della professionalità della coordinatrice, delle docenti/educatrici e del personale ausiliario, ed è essenziale per dare coerenza alla progettazione educativa degli ambienti, della giornata e delle diverse attività che vengono svolte.

PRESIDENTE

Legale Rappresentante dell'Ente Gestore. Partecipa alla vita scolastica, collabora con tutto il personale e in particolare con la Segreteria e la Coordinatrice scolastica per il corretto funzionamento della scuola.

COORDINATRICE

(con insegnamento parziale) Responsabile della scuola, supervisore e garante del regolamento interno, svolge le attività attinenti alla sua competenza professionale specifica assicurando la funzione di coordinamento pedagogico, indirizzo e sostegno professionale. Promuove altresì l'incontro tra gli educatori/insegnanti e i genitori dei bambini per confrontarsi sulla progettazione educativa, cura il raccordo tra le Istituzioni scolastiche educative del territorio, con la FISM, con i Servizi Educativi della città di Torino e i servizi sociali e sanitari.

DOCENTI-EDUCATRICI

Entrambe le figure in contesti diversi si occupano di attività didattico educative, assistenza sorveglianza e osservazione durante i pasti e i momenti di gioco libero. Tutto il corpo docenti ha un ruolo educante per la propria e le altrui sezioni o gruppi di riferimento, occupando un ruolo centrale nei momenti di gestione ordinaria delle attività e in quelli previsti e concordati da calendario scolastico aventi luogo fuori dall'ordinario orario di lavoro.

Le docenti concordano su principi fondamentali che sono l'identità scolastica:

- Gli atteggiamenti comportamentali delle insegnanti sono finalizzati alla realizzazione di un clima affettivo che favorisca l'inserimento e la socializzazione dei bambini.
- L'adozione di una metodologia comune che, pur garantendo l'autonomia didattica, assicura uniformità nei procedimenti.
- L'adozione di poche ma chiare e precise regole che i bambini dovranno gradualmente interiorizzare.
- Il coinvolgimento di responsabilità nell'assistenza dei bambini nei momenti di vita comune.
- La flessibilità nell'uso dell'ambiente scolastico e degli spazi interni ed esterni.
- Il rispetto dei tempi e dei ritmi dei bambini.
- Una metodologia impostata sull'educazione emozionale, sul gioco, sull'esplorazione e sulla ricerca.
- Un clima fondato su dinamiche relazionali positive tra colleghi, con i bambini e nell'interazione con i genitori.

PERSONALE AUSILIARIO

Conoscono l'Offerta Formativa della Scuola e collaborano alla sua realizzazione, per quanto di competenza; garantiscono il necessario supporto per consentire il regolare svolgimento delle attività didattiche; vigilano, sorvegliano sulla sicurezza e incolumità degli alunni; mantengono e favoriscono un clima di collaborazione e rispetto tra tutte le componenti presenti e operanti nella Comunità scolastica; collaborano alla salvaguardia dell'integrità fisica e morale dell'alunno se minacciata; possono svolgere, su accettata disponibilità, funzione di accompagnatore durante le uscite *didattiche;* compiono le proprie mansioni alla luce dell'HACCP e delle indicazioni del RSPP

VOLONTARI/ STAGISTI/ TIROCINANTI

Qualsiasi collaborazione con personale volontario, stagisti, tirocinanti deve essere preventivamente concordata con la coordinatrice che valuterà l'opportuno inserimento di tali figure nel rispetto dei tempi e delle modalità di realizzazione del piano offerta formativa. Le persone inserite temporaneamente a tale titolo dovranno rendicontare del proprio operato a tutor del soggetto promotore e tutor del soggetto ospitante, realizzando le finalità del progetto formativo concordato nel rispetto delle norme di comportamento e regolamento interno della scuola.

Corresponsabilità e collaborazione

Con questi termini s'intende l'interazione che s'instaura tra le docenti e in genere con tutto il personale scolastico. E' necessario che vi sia una comunicazione continua ed efficace tra docenti, collaboratori e tutto il personale dipendente al fine di ottimizzare l'organizzazione in tutti i momenti della giornata (l'ingresso, assistenza igienicosanitaria, pranzo, trasporto, nanna, ….) e a garantire interventi i più possibili congiunti. La collaborazione è essenziale per dare coerenza alla progettazione educativa degli ambienti e delle diverse attività che si svolgono. La co-progettazione di percorsi comuni prevede esperienze tra bambini di età diverse, con compresenza di educatori , osservazioni reciproche e passaggi di informazioni descrittive e specifiche.

4. ORGANI COLLEGIALI

COLLEGIO DOCENTI

E' presieduto dalla coordinatrice scolastica che esclude qualsiasi forma gerarchica/autoritaria nella misura in cui il collegio è un organismo democratico dove il tutto avviene nel dialogo e nel confronto. Funge da segretario verbalizzante un docente membro del collegio stesso individuato dalla coordinatrice ed è composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nella scuola. Il collegio dei docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico nel rispetto della libertà didattica e culturale di ogni singolo docente. Cura l'elaborazione dell'offerta formativa in relazione agli indirizzi dati dalla coordinatrice scolastica al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, le indicazioni curricolari . Formula proposte per la formazione, la composizione delle classi e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche. Valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica.

RAPPRESENTANTI DEI GENITORI

Vengono eletti una volta all'anno dai genitori , sono i portavoce di problemi, iniziative, proposte, necessità della propria classe presso il Consiglio di cui fa parte, presso i propri rappresentanti al Consiglio di Istituto. Informano i genitori, mediante diffusione di relazioni, note, avvisi o altre modalità, previa richiesta di autorizzazione alla Coordinatrice Scolastica, circa gli sviluppi d'iniziative avviate o proposte dalla Direzione, dal corpo docente, dal Consiglio di Istituto.

IL RUOLO DEL CONSIGLIO DI ISTITUTO

Alla gestione della scuola partecipa un Comitato che, in qualità di organo consultivo:

- Ha compiti propositivi di verifica e di controllo su temi legati alle problematiche organizzative e della gestione della scuola dell'Infanzia e ha come obiettivo quello di promuovere la partecipazione delle famiglie alla gestione sociale.
- Sottopone al Consiglio d'Amministrazione proposte in merito alla realizzazione di opere di miglioramento del Servizio e di acquisti di attrezzature destinate alla Scuola.
- Formula proposte al C.d.A. in ordine alla revisione del regolamento di gestione della scuola.

Il Consiglio di Istituto è composto da:

- ✓ Presidente della Scuola dell' Infanzia
- ✓ La Coordinatrice Didattica
- ✓ I rappresentanti eletti dall'Assemblea dei genitori, designati dalle famiglie stesse come Rappresentanti di Sezione.
- ✓ Due rappresentanti del personale educativo
- ✓ Un rappresentante del personale operativo.

Consapevoli del fatto che la famiglia promuove le esperienze fondamentali di vita dei bambini e che la scuola dell'Infanzia allarga e integra l'opera educativa dei genitori, s'invitano a camminare assieme per garantire una serena e armonica crescita fisica, affettiva e intellettuale del bambino; senza dimenticare che la scuola è a indirizzo cristiano cattolico, e che la crescita spirituale dei bambini, pur nel rispetto della loro individualità e dei loro ritmi naturali, è importante..

5. ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica. Il curricolo della scuola dell'infanzia si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento.
L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Le metodologie didattiche fanno riferimento soprattutto all'esperienza concreta, all'esplorazione, alla scoperta, al gioco, al procedere per tentativi ed errori, alla conversazione e al confronto tra pari e con l'adulto.
Molto importanti sono le routine, momenti della giornata che si ripresentano in maniera costante e ricorrente legati all'accoglienza, al benessere e all'igiene, alla relazione interpersonale, che svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze e nuove sollecitazioni, aiutano i bambini ad orientarsi rispetto allo scorrere del tempo e potenziano le loro competenze personali, cognitive, affettive, comunicative: l'appello, l'attribuzione degli incarichi, la cura del corpo, il riordino dell'ambiente, il pasto comunitario, il riposo...
Ampio spazio viene riservato al gioco, durante il quale i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali.
L'osservazione da parte dei docenti, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo.

Criteri di organizzazione delle sezioni

Tutte e quattro le sezioni della scuola dell'infanzia sono formate da bambini eterogenei per età: ogni sezione comprende bimbi dai tre ai cinque anni.
Durante la mattinata, i bimbi sono raggruppati anche per fascia di età, finalizzato al raggiungimento di obiettivi più specificamente cognitivi, emozionali, lasciando tempi e spazi adatti ai vari gruppi.
Dal punto di vista emotivo, il raggruppamento per fascia di età ha una maggiore facilità nella risoluzione di conflitti tra pari, nello stringere rapporti e rafforzare il senso di appartenenza e d'identificazione. Allo stesso tempo, la progettualità e l'intenzionalità pedagogica, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione delle finalità educative specifiche, nel **contesto di sezione eterogenea**, nel **rispetto del ritmo di apprendimento di ciascuno** e nell'incontro tra bambini di età differente,

una sezione

dà loro modo di vivere processi di socializzazione più naturali e simili a quelli familiari, favorendo la **promozione dell'apprendimento sociale**, ovvero la possibilità di imparare gli uni dagli altri, acquisendo i meccanismi del "mutuo aiuto" e della "spinta all'emulazione".

Modalità organizzative didattiche

Le docenti condividono, nelle loro programmazioni educativo-didattiche, le linee educative, i progetti e le verifiche delle competenze raggiunte dagli alunni alla fine dell'anno.
Sono programmati duranti l'anno, un incontro al mese per discutere collegialmente e valutare a itinere il lavoro svolto, al fine di calibrare gli interventi educativi, scambiarsi le esperienze e valutare il lavoro svolto dagli esperti esterni.

Vengono anche programmati colloqui individuali nel corso dell'anno scolastico tra la coordinatrice didattica e le docenti, per analizzare eventuali problematiche che possono insorgere durante la routine lavorativa.

Nella scelta e nell'elaborazione dei progetti le insegnanti ritengono importante combinare in modo armonico, attività motorie, sonore, visive e linguistiche, per attivare sempre più le relazioni sociali, le abilità mentali, le capacità gestionali delle sensazioni e delle emozioni. I progetti sono concordati in base alle esigenze degli alunni, alle loro risposte e alle disponibilità economiche dell'Istituto.

Ogni anno le docenti, alla luce della Riforma (legge n.53 del 28 marzo 2003), viste le Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nella scuola dell'infanzia e sulla base degli Obiettivi Specifici d'Apprendimento, stabiliscono i progetti e le unità d'apprendimento. Con il Dlg 13 aprile 2017, n°65 art.10 "linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6", le docenti e le educatrici della sezione Primavera annessa alla scuola, collaborano alla programmazione e al consolidamento dei processi educativi dei bambini.

Per facilitare le attività didattiche (elaborati, progetti) e il gioco libero, sono progettati e organizzati, sia all'interno delle aule sia all'esterno, spazi che rendano possibile l'acquisizione di comportamenti sociali/civici positivi, l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità, l'inclusione di tutti i bambini.

aula polifunzionale

Lo spazio parla: la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità agli oggetti e materiali, raccontano come pongano attenzione, impegno e considerazione verso i bambini.
Alcuni spazi sono strutturati per l'intero anno scolastico, altri, invece, sono allestiti in alcuni periodi per rispondere alle esigenze della programmazione didattica e della crescita dei bimbi.
I diversi momenti della giornata non sono rigidamente prestabiliti nella loro durata, ma possono essere adattati alle esigenze e agli interessi dei bambini e alle varianti delle proposte educative.

Tempi distesi consentono ai bambini e agli adulti, di vivere esperienze umanamente ricche, di stabilire relazioni significative e di creare aspettative positive, segnando i ritmi e i tempi di attesa come momenti di tranquillità, di conversazione ma anche come generatori di idee creative.

6. LINEE GUIDA ISPIRATRICI DELL'AZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA : *IL CURRICOLO*

Per realizzare al meglio percorsi capaci di promuovere esperienze e situazioni che motivano, favorendo un equilibrato intreccio tra gli aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici e spirituali, le insegnanti individuano alcune linee-guida ispiratrici dell'azione educativo-didattica- *curricolo:*

- Accettare il bambino nella sua interezza e le sue potenzialità;
- Favorire l'agio scolastico nel rispetto delle individualità, favorendo il loro benessere e soddisfando i loro bisogni e il loro potenziale;
- Promuovere la partecipazione, l'autonomia e la capacità di risoluzione dei problemi;
- Sviluppare "l'intelligenza emotiva", intesa come la capacità di riconoscere, rispettare e mettere in parola il mondo dei sentimenti e delle emozioni, l'empatia e il rispetto reciproco;
- Favorire la curiosità e la capacitò di prendere iniziative, l'attitudine a ragionare, analizzare e collaborare;
- Creare un ambiente stimolante, aperto e flessibile, riconoscendo l'importanza del gioco, del contatto della realtà, in primo luogo con la natura;
- Realizzare una scuola del fare e dell'agire basata sulla ricerca personale, sull'importanza dell'attività motoria, della musica, dell'arte, della scienza e della scoperta del mondo.

visita al MAU

Tenendo presente le finalità generali, gli obiettivi specifici e la personalità del bambino che deve svilupparsi nella sua globalità in vista del raggiungimento di traguardi significativi, anche se lontani, abbiamo idealmente diviso il tempo scuola in tre nuclei fondamentali:

- ✓ **Le attività ricorrenti nella vita quotidiana:** costituiscono un percorso implicito che valorizza i momenti di routine, la cura e le attività dei momenti comuni, spesso considerati "momenti deboli" della scuola dell'infanzia, dimenticati sul piano educativo a favore dei "momenti forti", coincidenti con le esperienze connotate in senso formalmente cognitivo;

- ✓ **La consegna:** comprende attività guidate dall'insegnante; deve puntare a "svolgere il bimbo, non il programma", e prestare attenzione soprattutto ai processi, alle strategie cognitive ed emozionali messe in atto dai bambini, ai loro modi di conoscere, relazionare, comprendere e pensare.

- ✓ **Il tempo della libera decisione:** comprende i momenti di gioco libero, in cui l''insegnante si limita ad una regia educativa e osservatrice, predisponendo spazi, materiali e occasioni perché i bambini possano acquisire fiducia, spirito d'iniziativa, relazioni positive, arricchendo sempre di più e rendendo più raffinata la loro competenza emotiva e quella degli altri bambini.

L’accoglienza dei bambini

L’accoglienza, è una pratica costante che utilizziamo per promuovere il benessere e l’integrazione di ciascuno nella scuola dell’infanzia, e che coinvolge tutti colori che vivono all’interno della nostra scuola. Quando pensiamo all’accoglienza prendiamo in considerazione diversi aspetti che s’intrecciano e s’inseriscono nella progettualità della nostra scuola:

Aspetti educativo-didattici: riguardano la nostra pratica educativa, le metodologie che adottiamo, le modalità di comunicazione e relazione.

Aspetti sociali: comprendono le proposte e le iniziative che attiviamo in collaborazione con la famiglia o con altri enti.

Aspetti emozionali: Un'accoglienza serena determina da subito il clima dell’ambiente, il rapporto educativo tra operatore e bambino deve essere caratterizzato da vicinanza emotiva, continuità, stabilità.

L’accoglienza è una parola “piena” di significati e apre riflessioni che possono essere paradigmatiche di un modo di intendere la relazione educativa. L’accoglienza non inizia e non finisce in una fase dell’anno, né si può limitare ad alcuni momenti della giornata, è piuttosto un modo di essere dell’adulto in relazione col bambino, è un lavoro che impronta tutta l’organizzazione della scuola. In questo contesto l’insegnante deve mettersi in un atteggiamento di ascolto, di incoraggiamento, di osservazione e valorizzazione, di accompagnamento e sostentamento del bambino in tutte le delicate fasi della sua crescita.

I bambini hanno bisogno di scoprire l’ambiente e le persone, costruendo progressivamente i propri punti di riferimento, per intraprendere una relazione con gli altri bambini e ad instaurare un rapporto di fiducia con le docenti.

Le insegnanti curano perciò con particolare attenzione le relazioni, svolgendo una funzione di esempio, facilitazione e mediazione, valorizzando e prendendo spunto dal gioco e dalle iniziative dei bambini per articolare le proposte, facendo propria la loro ricerca e aiutandoli a esplorare, ampliare, comunicare le loro scoperte e a riflettere su di esse.

L’allestimento dell’ambiente da parte delle docenti, in continua flessibilità, tiene conto di sicurezza e accessibilità, inclusività, riconoscibilità, differenziazione funzionale, gradevolezza degli arredi, scelta dei diversi materiali, diffondendo l’armonia dell’ambiente.

Ambientamento del bambino/a

L'ambientamento all’inizio dell’anno scolastico rappresenta un momento delicato, per facilitarlo è indispensabile accogliere in modo adeguato bambini e genitori. I bambini sono sensori sensibilissimi e per fidarsi hanno bisogno di percepire che chi li accompagna ha fiducia, è pronto e si fida di chi li accoglie. Un'accoglienza serena determina da subito il clima dell’ambiente, il rapporto educativo tra operatore e bambino deve essere caratterizzato da vicinanza emotiva, continuità, stabilità. **La modalità di accoglienza deve far riferimento ai concetti di gradualità e di continuità, in altre parole durante l’ambientamento, per quanto concerne i bambini, è importante che siano accolti affettuosamente, che siano “lasciati” soli gradualmente (da parte**

del genitore) e che anche l'avvicinamento ai giochi, ai giocattoli e agli altri bimbi, avvenga gradatamente, mettendoli a disposizione poco alla volta e lasciando familiarizzare spontaneamente il bambino con il nuovo ambiente.

Prima che il bambino inizi la frequenza, è necessario creare occasioni e incontri in cui i genitori possono raccontare il loro bambino, conoscere chi se ne prenderà cura e in che modo. Organizzare visite o incontri per bimbi e famiglie, consente al genitore di vivere il nuovo ambiente con il proprio bambino, conoscere le altre famiglie e vedere gli educatori in relazione al gruppo.

Il nostro ambientamento è programmato sul modello svedese: pratica dei paesi nord europei, adattata al territorio italiano, di tre giorni con presenza continua del genitore che accompagna e affianca il proprio bambino nella scoperta di un mondo nuovo al quale il piccolo dovrà presto abituarsi. Bambino e genitore trascorrono l'intera giornata dalle 9.00 alle 15.30 insieme, esplorano il nuovo ambiente, conoscono le educatrici e gli altri bambini vivendo tutte le routine previste. Condividono il momento del pasto, del gioco e delle attività. È il genitore che cambia il piccolo, lo accompagna nel momento della nanna ed è lì ad attendere il suo risveglio. Tutto questo per tre giorni, periodo durante il quale l'educatrice osserva le abitudini del bambino, affianca il genitore ed entra in contatto con loro in modo graduale, diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi. Il quarto giorno il genitore accompagna il bimbo, lo saluta e va al lavoro. I bambini acquisiscono in tre giorni familiarità con gli spazi della sezione primavera e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente che hanno imparato a conoscere insieme alla mamma o al papà.

Le modalità di ambientamento rispettano i tempi dei bambini ma tengono conto anche delle esigenze delle famiglie.

Connessione con altri campi d'esperienza:

Il sé e l'altro: promuovere l'autonomia per sviluppare e rafforzare lo spirito d'amicizia, la stima e l'identità; in questo campo di esperienza ci si pone come fine quello di creare una rappresentazione cognitiva dei vari valori e caratteristiche della propria cultura, estrapolati dall'insieme di quelli universalmente condivisi, concependo la diversità come scambio e arricchimento reciproco. Rispettare e aiutare gli altri, cercando di capire i loro pensieri, le azioni e i sentimenti, superando il proprio punto di vista e apprezzando il valore e la dignità della persona umana, nel rispetto delle diversità

Il corpo in movimento: contiene alfabeti indispensabili per l'espressione soggettiva e la comunicazione interpersonale/interculturale. Le esperienze vissute attraverso il linguaggio del corpo contribuiscono alla crescita e alla maturazione complessiva del bambino, tale coscienza di sé promuove la conoscenza del linguaggio corporeo e la consapevolezza del valore del proprio corpo inteso come una delle espressioni della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva e comunicativa;

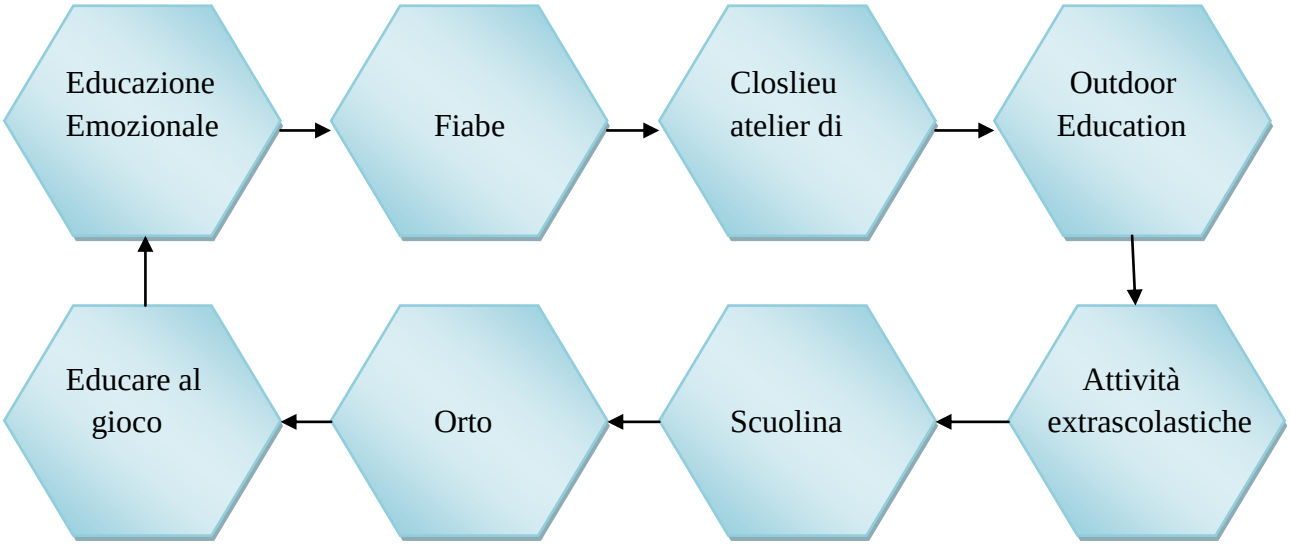
I discorsi e le parole. È lo specifico campo che si occupa della lingua, in tutte le sue forme e funzioni, attribuendo come responsabilità precipua alla scuola dell'infanzia il compito di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, pur nel rispetto della lingua d'origine. In tal senso le attività di accostamento ad una seconda lingua vanno pensate e costruite come parte integrante del curricolo linguistico, offrendo ai bambini molteplici opportunità per fare esperienza con suoni, tonalità e significati diversi.

Linguaggi, creatività, espressione: ascoltare e riconoscere il suono delle parole, utilizzare diversi linguaggi quali, la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione, la trasformazione di materiali più diversi, le esperienze grafico- pittoriche e i mass- media, per essere educati al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri, della realtà.

La conoscenza del mondo: riguarda l'esplorazione della realtà che il bambino compie, imparando ad organizzare le proprie esperienze attraverso azioni consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e parole. Attraverso le osservazioni dei fenomeni naturali e degli organismi viventi, le conversazioni, le attività ludiche, costruttive o progettuali si costituiranno le premesse affinché il bambino arrivi a capire che vale la pena "guardare" sempre meglio i fatti del mondo, confrontando le proprie ipotesi con le interpretazioni proposte dagli adulti e cooperando con gli altri bambini.

PROGETTUALITA' E INTENZIONALITA'

Si realizzano attraverso strategie, metodologie e strumenti che vanno dichiarati e sono finalizzati ad arricchire le esperienze, le conoscenze e le abilità dei soggetti che vi partecipano. Si manifestano nella progettazione e nel curricolo del nostro PTOF.



EDUCAZIONE EMOZIONALE

L'attenzione degli insegnanti al benessere psicofisico fin dalle prime epoche di sviluppo, ha permesso di integrare la dimensione della socializzazione a quella dell'apprendimento delle emozioni, sempre più convinti del concetto che intelletto ed emozioni non sono aspetti separati. Inoltre, la passione e la competenza delle insegnanti, hanno permesso di progettare in varie forme un lavoro sulle emozioni, consapevoli che questo possa offrire grandi benefici sia al bambino sia al gruppo e in più permetta anche di accorgersi di alcune problematiche comportamentali che insorgono nel bambino quando le emozioni non sono riconosciute e gestite in maniera adeguata.

Spesso, infatti, i bambini sono iperstimolati e dall'esterno sono bombardati d'informazioni difficili da integrare, alle quali faticano a trovare una collocazione. I tanti contenuti sono spesso complessi, sempre diversi e rischiano di occupare tanto spazio nella mente del bambino. In queste condizioni, i contenuti emotivi rischiano di essere "sacrificati", come se la mente fosse una bellissima scatola troppo piena, dove gli oggetti si comprimono l'un l'altro.

Le emozioni, infatti, hanno molteplici sfumature, sono diverse dalle sensazioni fisiche, ma come la fame o la sete, le prime volte che sono provate, hanno difficoltà a essere riconosciute. Quindi sono per il bambino, importanti scoperte da mettere in relazione con le cause che le hanno generate. Comprendere che il pianto ad esempio, può essere messo in relazione non al dolore fisico ma a quella che si chiama "tristezza", permette al bambino di imparare anche a chiedere aiuto e consolazione, e poi la tristezza passerà!

La scuola dell'infanzia rappresenta per il bambino una finestra sul mondo che gli offre l'opportunità di operare una sorta di passaggio dalla fase di accudimento totalizzante legato alla famiglia d'origine, verso forme d'interazione sempre più complesse e rapporti sempre più diversi e ricchi di sfumature, che saranno poi un'occasione di apprendimento emotivo, sociale e relazionale.

Espressioni emozionali In questa fase dello sviluppo del bambino, le prime idee di autonomia e di esplorazione prendono sempre maggior corpo e s'iniziano a formare le prime emozioni personali e la "teoria della mente", ossia la capacità di immaginare lo stato emotivo di un'altra persona. Il bambino capisce fin da subito l'importanza e "il potere" delle emozioni che prova e ne fa uno strumento di comunicazione con il mondo esterno, usando principalmente il corpo, i gesti, la mimica facciale e tutte quelle modalità comunicative che sono influenzate dalla creatività, dalla fantasia e dalla curiosità.

La scuola diventa così "il teatro", dove le emozioni sono sentite, sperimentate, espresse e comunicate, in un momento di passaggio evolutivo in cui il bambino inizia a essere più autonomo dal nucleo familiare, ed è proiettato in una realtà, dove l'interazione con gli altri bambini, che hanno gli stessi bisogni e che reclamano le stesse attenzioni, offre allo stesso tempo una "frustrazione necessaria" per la crescita, ma anche una possibilità di rispecchiamento e di scambio di emozioni nuove e inespresse.

Ecco che la scuola viene ad assumere un ruolo fondamentale nella genesi di quella che oggi chiamiamo **"intelligenza emotiva",** intesa come la capacità di riconoscere, rispettare e mettere in

parola il mondo dei sentimenti e delle emozioni, per imparare a sviluppare in modo globale il funzionamento mentale e la comprensione della realtà, per far crescere le competenze sociali e relazionali, per dare una risposta, in termini di empatia e di aiuto, ai problemi e alle difficoltà dell'altro. E' quindi, la capacità di riconoscere ed esprimere attraverso il linguaggio, i sentimenti, che scorrono fluidi, veloci, spesso messi da parte o sottovalutati. É la capacità di dialogare con le emozioni per controllarle senza reprimerle e senza far finta che non esistano. La scuola dell'infanzia acquista un alto valore espressivo, come se fosse un laboratorio fantastico in cui i bambini attraverso percorsi individuali e collettivi "producono" emozioni e le esprimono, arricchendo sempre di più e rendendo più raffinata la loro competenza emotiva e quella degli altri bambini.

La competenza emotiva, possiamo così dire, che sarà il primo obiettivo: solo imparando a riconoscere correttamente le emozioni in noi stessi e negli altri e a esprimerle in modo socialmente accettabile, il bambino può entrare in relazione con le proprie parti di sé e con l'altro, attraverso delle attività ludiche e operative, a comunicare e riconoscere nell'altro gli stati emotivi. Gli insegnanti, attraverso giochi espressivi e basati sulla partecipazione, saranno in grado di strutturare un percorso con le emozioni primarie che sia efficace al loro riconoscimento e condivisione, in vista dell'acquisizione di abilità sempre più complesse e astratte, basate sulla comunicazione grafica e scritta. Attraverso gli strumenti della fiaba, del gioco, della canzone e del mimo, gli insegnanti accompagneranno i loro bambini alla scoperta della propria interiorità e di come questa può essere resa sempre più colorata, ricca e con tante sfumature, preziose per se stessi e per gli altri. Educare alle emozioni significa in prospettiva anche educare all'affettività, all'incontro con l'altro e alla condivisione del proprio mondo interno, delle proprie immagini e del proprio mondo simbolico.

Il lavoro dovrà essere diviso in tappe fondamentali e acquisizioni graduali per raggiungere alcuni obiettivi che sicuramente mostreranno i loro benefici a lungo termine. Tra questi:

- Riconoscere e interpretare le proprie sensazioni, le proprie emozioni, i propri sentimenti in relazione a se stessi, agli altri, alla realtà circostante
- Acquisire strumenti per gestire le proprie emozioni allo scopo di comunicarle ai coetanei e agli adulti più vicini (genitori, insegnanti, amici e compagni)
- Acquisire strumenti per risolvere problemi personali e relazionali cercando soluzioni e alternartive, anche cercando l'aiuto degli altri
- Sviluppare atteggiamenti d'interesse e rispetto per i sentimenti altrui
- Sviluppare atteggiamenti di apertura e condivisione dei problemi propri, dei compagni dei familiari.
- Sviluppare sentimenti di attenzione e interesse per i problemi di altri popoli e per e le culture diverse dalla propria

FIABE: RACCONTAMI UNA FAVOLA – "L'importanza Della Fantasia"

"***Le favole non dicono ai bambini che i draghi esistono. Perché i bambini lo sanno già. Le favole dicono ai bambini che i draghi possono essere sconfitti".*** **Chesterton**

Il ruolo rivestito dalla fiaba va ben oltre il semplice intrattenimento; esse costituiscono, infatti, uno **strumento educativo** molto efficace. Le fiabe, con i loro racconti fantastici e i loro personaggi, parlano al bambino utilizzando proprio il loro linguaggio. **Il linguaggio della fantasia.** Questo tipo di linguaggio arriva immediatamente al mondo affettivo del bambino e diventa quindi uno strumento utile per affrontare temi cruciali per la loro crescita.

Lo sviluppo emotivo e affettivo del bambino è regolato, anche, dal potere della fiaba che diviene davvero notevole dal momento che, attraverso i racconti, i bambini possono andare alla scoperta del proprio mondo emotivo. In questo modo, riescono a entrare in contatto con le emozioni più profonde, imparano a riconoscerle e a nominarle in maniera congrua e possono apprendere anche nuovi schemi di comportamento e modo di risposta sempre più efficaci di fronte a situazioni difficili o di disagio. Tali abilità si sviluppano perché il bambino può, attraverso il racconto, ha la possibilità di immedesimarsi con i personaggi della storia, sperimentando il loro vissuto emotivo, che resta però sempre mediato dalla presenza del docente.

La fiaba rappresenta quindi una forma di educazione utile a far sviluppare nel bambino quelle abilità, competenze relazionali e capacità espressive decisive per il suo processo di crescita.
Inoltre permette l'interazione con il docente, rende prezioso il tempo da condividere e alimenta la relazione; attraverso la vicinanza dell'adulto, il bambino può imparare a conoscere se stesso, il mondo che lo circonda e a diventare egli stesso un adulto consapevole e creativo. Attraverso le fiabe, inoltre, è possibile apprendere nuovi schemi di comportamento più efficaci per rispondere alle varie situazioni cui rapportarsi.

Racconto delle fiabe

La fiaba parla al bambino utilizzando un linguaggio a lui molto familiare: il pensiero magico, tipico della sua organizzazione mentale e dei suoi scambi con la realtà.

Da ciascuna fiaba ogni bambino, può quindi trarre un insegnamento adeguato alla situazione di crescita e di cambiamento, che vive e affronta in quella specifica fase, può cogliere una propria morale e un proprio personale insegnamento,

utile per risolvere problemi o affrontare conflitti interiori tipici della sua età. Inoltre, attraverso essa, il bambino, amplifica e sviluppa la creatività, l'immaginazione e la flessibilità mentale; dunque accresce il proprio intelletto giocando e divertendosi.

Le fiabe, oltre ad affrontare temi di sviluppo, aiutano gli adulti a parlare con il bambino dei temi più complessi: separazioni, morte, abbandoni, conflitti. Attraverso l'identificazione con i personaggi narrati, il bambino impara ad accettare il diverso, le regole e l'empatia.

L'identificazione, permette inoltre al bambino di sperimentare una condizione di fiducia e speranza: come accade a lui, anche il personaggio della storia narrata vive difficoltà spesso

analoghe, per le quali, nonostante gli ostacoli e le peripezie incontrate nel suo cammino, saranno in grado di trovare una soluzione. Seppure la soluzione individuata dal personaggio, non sarà la stessa che troverà il bambino, egli sperimenterà l'assunto per cui è possibile trovare soluzioni ai problemi che sta affrontando.

Importante è la scelta delle favole che è fatta secondo la fascia di età cui si vuole proporre:

A tre anni vivono gli assolutismi, per loro esistono solo i buoni e i cattivi, il bene e il male, il bello e il brutto, il giusto e lo sbagliato. Le favole che più si addicono, sono quelle in cui è facile trovare queste dicotomie in modo esplicito come nella favola di Cappuccetto Rosso. Sono raccontate in modo da stimolare il processo di mimesi con la teatralità e la partecipazione attiva dei bimbi.

A quattro anni s'inizia ad affrontare il processo dell'identificazione sessuale e il principio che i risultati si raggiungono con il superamento di prove, come nelle favole i Cenerentola e Biancaneve. Anche in questa fascia di età, le favole sono raccontate con la partecipazione teatrale dei bimbi.

A cinque anni si raccontano drammatizzando favole in cui si toccano argomenti quali il mistero, l'occulto e la morte, con finali che inducono alla tristezza.

Terminato il racconto della favola, si fa un circle time, dove ognuno esprime cosa vuole dire, cosa gli è piaciuto, le sensazioni che hanno provato, dove ha avuto paura. Si disegna liberamente e si racconta alla docente il proprio disegno, la quale trascrive direttamente sul foglio.

"ARNO STERN: ATELIER DI PITTURA"

***"Lascia la tua Traccia sul foglio…Lascia accadere sul foglio con la biro ciò che proviene da una tua intima necessità, da un tuo personale desiderio…"* A. Steiner**

La scuola ha realizzato all'interno della struttura, uno spazio per i bambini, un "atelier", **dove pitturare e disegnare senza regole, ma soprattutto senza il timore di essere giudicati.**

È il metodo elaborato dall'educatore tedesco Arno Stern, che nel 1949 a Parigi aprì il Closlieu, un atelier interamente dedicato all'arte dei bambini. Il metodo invita i bambini a scoprire i loro talenti, a disegnare e dipingere liberamente, a diventare più autonomi e sereni. I bambini non disegnano cose, bensì emozioni vissute.

La sua impresa nasce da una consapevolezza: "*L'atto di tracciare fa parte delle necessità fondamentali dell'essere umano e la predisposizione a quell'atto esiste in ognuno di noi. Il compierlo ci offre un piacere senza limiti",* scrisse nel suo libro *Felice come un bambino che dipinge* (Armando Editore, Roma, 2006).

atelier Al centro della stanza ci sono due tavoli con sopra i colori diluiti con acqua e pennelli, i bambini li scelgono liberamente e il suono di sottofondo è dato da una musica classica o jazz che invita al rilassamento e stimola emozioni.

I fogli di grandezza 50 x 70 cm sono appesi al muro, ogni bambino sceglie il suo e sopra viene scritto il nome. Così dipingere si trasforma nel piacere di lasciare una traccia, un gioco primordiale che si rinnova continuamente.

Perché questo metodo funzioni bisogna che alcune condizioni siano rispettate: innanzitutto, quest'attività si deve svolgere in un luogo protetto, con interno degli altri individui, che diventano così compagni di gioco e non solo spettatori; infine, è presente la docente che sostenga i bambini nel loro gioco senza però imporre la sua volontà.

Le tinte devono essere molto dense, per evitare che colino, e il compito dell'educatore è esclusivamente quello di indirizzarli all'utilizzo degli strumenti che hanno a disposizione, colori e pennelli, senza però forzare la loro creatività". Senza giudizi e voti, i piccoli imparano a conoscersi e ad accettarsi in un clima sereno ,migliorando anche l'autonomia.

EDUCARE AL GIOCO

"*Con il gioco i bambini si esprimono, raccontano, interpretano e combinano in modo creativo le esperienze soggettive e sociali*", dal documento *Indicazioni per il curricolo*.
Con questa frase le indicazioni per il curricolo danno una definizione di gioco che ci trova concordi, anche se, con rammarico, constatiamo essere l'unico spazio dedicato al gioco all'interno del documento per l'infanzia.
Siamo concordi perché crediamo che il gioco, e in particolare il gioco simbolico in quanto espressione ludica peculiare dell"età pre-scolare, sia esperienza vitale per il bambino in quanto è lo spazio privilegiato in cui:

racconta a se stesso e agli altri le esperienze, le emozioni, le ipotesi di comprensione, rivivendole (nel senso di ridare vita) per approfondirle, padroneggiarle, appropriarsene;

rielabora ciò che vive sganciandosi dalla percezione e sviluppando la capacità di simbolizzazione

confronta e si confronta con la realtà e con gli altri decentrando il proprio punto di vista. In sostanza si allena "nel diventare sempre più sicuro di sé definendo la propria personalità".

Ci sembra essenziale premettere che il gioco è gioco quando è finalizzato a se stesso, quando è piacevole, libero, gratuito.

Pertanto il bambino che gioca si procura occasioni di crescita, in quanto il gioco stesso promuove maturazione affettiva, attiva e sviluppa competenze socio-cognitive (capacità di decentramento, pensiero divergente, capacità riflessiva, sviluppo del linguaggio sociale,…) proprie della fascia di età a cui fa riferimento la scuola dell'infanzia. Soprattutto, e in termini più generali,

rappresenta per il bambino un'esperienza esistenziale significativa e profonda, che lo coinvolge interamente procurandogli benessere e restituendogli il senso del suo stare al mondo.
Come sostiene Donatella Savio "*in una scuola dell'infanzia dire che i bambini devono poter giocare significa dare spazio, tempi, attenzione, disponibilità al gioco simbolico […] spazi e tempi "dignitosi", che vuol dire pensati così come si pensano gli spazi e i tempi di attività cui si riconosce con maggiore sicurezza una valenza educativa".*
Nel predisporre il setting è necessario anzitutto allestire spazi dedicati, flessibili e modificabili secondo l'evoluzione del gioco, con oggetti che richiamino e sollecitino il gioco simbolico, ma anche con materiali aperti e non strutturati che si prestino ad un uso divergente, dove il bambino possa dare significati propri facendo si che diventino "simboli in azione" (Vygotskij, 1966).

I tempi vanno pensati in un'ottica di distensione e linearità, cioè senza troppe interruzioni, per dar modo al gioco di accadere e di evolvere, perche il tempo del gioco non è un tempo di passaggio da un'attività all'altra.

La predisposizione del setting, però, risulta incompleta se non è sostenuta da una partecipazione empatica, da un adulto che rispetta il gioco, ne riconosce l'importanza e assicura condizioni favorevoli per tutti i bambini. Significa essere presenti senza essere intrusivi, contribuire a creare un clima cooperativo promuovendo la capacità dei bambini di affrontare e risolvere conflitti negoziando; significa quindi incrementare la dimensione sociale del gioco, poiché i bambini per poterne portare avanti uno insieme devono discutere, scambiarsi conoscenze, mediare, contrattare. In tal modo, la varietà di conoscenze e di processi messi in atto in un gruppo attivano quella che Vygotskij chiama la "**zona prossimale dello sviluppo** ", che "è la distanza tra il livello di sviluppo attuale così come si può determinarlo attraverso il modo con cui il bambino risolve i problemi da solo e il livello di sviluppo potenziale che si può determinare dal modo con cui il bambino risolve i problemi quando è assistito dall'adulto o collabora con altri bambini più maturi".
L'osservazione dell'adulto, diventa indispensabile per conoscere le condotte di gioco e il gioco stesso, per prenderne parte e poterlo opportunamente rilanciare. L'utilizzo dell'osservazione del gioco è utile per progettare i percorsi educativi, che diventano allora percorsi di approfondimento delle curiosità e degli interessi espressi dai bambini nei loro giochi, lungo i quali gli adulti propongono esperienze che permettono di approfondire ed espandere quegli stessi interessi e curiosità.
Riassumendo, gli elementi costitutivi del progetto educativo, tengono conto dei seguenti fattori:

- **Temporalità:** il bambino ha bisogno di sentire rispettato i suoi tempi, quelli intimi del sé, che non si accompagnano a quelli cognitivi, ma si completano.
- **Novità:** il processo evolutivo implica cambiamenti quando ci sono eventi sconosciuti;
- **Spazialità:** il cambiamento ha necessità di spazi, contesti, relazioni;
- **Direzionalità:** ogni trasformazione si attua per uno scopo, spontaneo o intenzionale, osservato e guidato dall'adulto;
- **Emozionalità:** ogni cambiamento provoca una deviazione di percorso tra un "prima" e un "dopo", suscita vissuti, confronti e chiarimenti.

OUTDOOR EDUCATION

A livello internazionale ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo.»[**Farné, 2014**].
In pratica, questo orientamento, come sostiene il pedagogista Farnè, *«pone "semplicemente" l'accento su un punto di vista, o meglio, su un orientamento pedagogico: quello di valorizzare al massimo le opportunità dello star fuori (out-door) e del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di formazione»* [Farné, 2014].
Questa corrente filosofico-pedagogica, l-didattiche che si basano sull'utilizzo dell'**ambiente naturale come spazio privilegiato per le esperienze e per l'educazione**.

Nata in Germania e diffusa soprattutto nel Nord Europa (Svezia, Norvegia) nella seconda metà del Novecento (cfr. Farnè e Agostini, 2014), l'Outdoor Education oggi influenza sempre più le correnti pedagogiche europee, orientando diverse esperienze di educazione all'aria aperta anche in Italia.
In particolare, il carattere distintivo dell'Outdoor Education si configura in un **approccio sensoriale-esperienziale mirato allo sviluppo della persona e al suo apprendimento**, all'interno di un contesto di relazioni che caratterizzano la sua vita sociale. L'ambiente esterno, "outdoor", assume la valenza di un **contesto educante** che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di **rispetto per l'ambiente naturale** e consente di esprimere e potenziare le **competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie** (cfr. Wattchow e Brown, 2011).
Educare all'aria aperta ci pare particolarmente funzionale ai nostri scopi in questo periodo in cui a livello scientifico si comincia a parlare di patologie legate al "deficit di natura"(Richard Louv "L'Ultimo bambino dei boschi"), in un contesto in cui alcune attitudini innate del bambino quali la fantasia, l'immaginazione e la creatività sono mortificate , in cui la curiosità viene imprigionata da rigidi schemi costruiti dall'adulto ed in cui tutto sembra ruotare intorno all'aspetto cognitivo rilegando in un cantuccio l'importanza della relazione e delle emozioni. Nonostante la nostra scuola si trovi all'interno della città, portiamo i nostri bambini il più possibile nei parchi cittadini a noi vicini, trascorrendo a volte l'intera giornata, all'aria aperta, condividendo momenti esperienziali ed emotivi importanti.

I benefici legati allo stare in natura si iniziano a percepire nel momento in cui si vivono queste esperienze con una certa continuità. Possiamo dire che i benefici di tali esperienze sono sia diretti, ovvero per i bambini che vivono in prima persona esperienze in natura, sia indiretti qualora si coinvolgano anche altre figure che si prendono cura di loro.

Uscita al parco

la scoperta

Attraverso le esperienze in natura, possiamo raccogliere i **molteplici benefici** in alcuni sottogruppi:

Benefici psicofisici: promozione della salute, riduzione del rischio obesità e di carenza di Vitamina D, riduzione raffreddamenti, diminuzione iperattività e aumento della concentrazione , rilassamento, minor ansia e gestione dello stress, miglior sviluppo psicologico, cognitivo e relazionale).

Benefici relativi agli apprendimenti, alla crescita e alle emozioni: conoscenza e gestione del rischio, problem solving, esplorazione del movimento, della propriocezione, delle proprie potenzialità/limiti, aumento dell'autostima e della autonomia, arricchimento dell'intelligenza naturalistica, del pensiero divergente, esperienza estetica, riappropriazione e gestione del tempo e del gioco libero.

Benefici nell'ambito della socializzazione e interazione: con gli altri bambini, con le figure educative, con i genitori, con l'ambiente e la natura , legati al rispetto e alla tutela dell'ambiente, al prendersi cura.

Via via che un gruppo lavora con intenzionalità e continuità in natura gli ambiti dei benefici e gli apprendimenti osservati nei bambini da parte degli adulti si nutrono di sfumature.

Durante le attività in natura si colgono nei bambini: maggiori possibilità di agire il movimento, utilizzo e sviluppo dei sensi, possibilità di esprimere la creatività, felicità della scoperta, dimensione dell'avventura, gusto per l'esplorazione, lo stupore, dare spazio alla fantasia, autonomia personale, libertà nel silenzio e minor inquinamento acustico, gioco all'aria aperta, confronto con l'ambiente esterno, sperimentazione con materiali naturali e poveri, introduzione del gioco senza gioco, imparare a misurarsi col rischio riconoscere il pericolo, potenziamento del senso di orientamento.

Abbiamo così costruito:

1. **Uno spazio esterno come aula didattica privilegiata**
2. **Una grande attenzione alla relazione fra bambini e adulti**
3. **L'esperienza diretta come principio cardine della didattica**
4. **L'importanza delle emozioni**
5. **Il gioco , come veicolo didattico privilegiato e come strumento comunicativo maggiormente usato**

A questo proposito abbiamo realizzato anche un orto all'interno della scuola, per poter avere un contatto giornaliero con i ritmi della natura , legati al rispetto e alla tutela dell'ambiente, al prendersi cura della terra.

ORTO E GIARDINO

PREMESSA

Il progetto promuove un percorso educativo – didattico attraverso la costruzione di piccoli orti nei giardini della scuola con la finalità prioritaria di valorizzare attraverso "la cura della terra" l'origine dei prodotti vegetali che concorrono a una buona e sana nutrizione, la costruzione di un legame con la terra che "dà cibo e che è nutrimento per l'integralità della persona da un punto di vista fisico, emotivo e cognitivo", la conoscenza e lo sviluppo di abilità individuali e sociali che vedono i bambini e le bambine al centro dei processi da attivare.

Perché è importante realizzare un orto a scuola?

Perché secondo Pia Pera (Pera P., ***Orti di Pace***, EMI, 2010) un orto risponde a un bisogno sempre più urgente dell'uomo del nostro tempo, quello di potersi riconnettere al mondo della natura, la quale, opportunamente addomesticata, fornisce il nutrimento sia al corpo sia alla mente.

il nostro orto

L'orto scolastico è, infatti, un vero e proprio laboratorio a cielo aperto con le sue piante, animali, fiori; è uno spazio in cui i bambini possono lavorare il terreno, seminare, innaffiare, curare la crescita e lo sviluppo di ortaggi e di fiori, raccogliere I frutti. L'orto scolastico è anche il luogo della meraviglia e dello stupore: una realtà sempre nuova da esplorare, uno scrigno in cui curiosare, uno spazio in cui giocare con i compagni.

L'orto permette di educare all'osservazione e alla conoscenza della natura, al gusto del lavoro manuale, all'attesa dei tempi e dei prodotti; consente anche di riappropriarsi dei ritmi della natura: i cicli delle piante, il fluire delle stagioni. E' il luogo in cui si può sperimentare il senso della cura e del rispetto per tutte le forme di vita.

Orto come luogo in cui apprendere attraverso il fare, educare non solo la mente, la dimensione intellettiva, ma anche il cuore, la dimensione affettiva.

L'orto di una scuola quindi non rappresenta il fine, ma il mezzo dell'azione educativa.

E' stato preparato un piccolo progetto, in cui è stata individuata l'area più idonea a ospitare l'orto, e sono stati realizzati cassoni rialzati riempiti con terriccio.

FINALITA'

Accostare il bambino al gusto di esplorare e di scoprire l'ambiente, utilizzando i cinque sensi, affinando in lui abilità e atteggiamenti di tipo scientifico come: la curiosità, lo stimolo a esplorare, il gusto della scoperta.

Riappropriarsi dei ritmi della natura: i cicli delle piante e il fluire delle stagioni. E' il luogo in cui si può sperimentare il senso della cura e del rispetto per tutte le forme di vita.

OBIETTIVI E INDICAZIONI METODOLOGICHE

Manipolare e utilizzare materiali naturali (acqua, terra, sabbia, semi, bulbi)

Seminare

Eseguire alcune fasi della coltivazione (preparare il terreno, semina…)

Imparare ad amare e e rispettare l'ambiente naturale;

Confrontare diverse varietà di vegetali

Cogliere uguaglianze differenze tra semi,piante e altri elementi

Misurare, quantificare, ordinare in serie;

Formulare ipotesi su fenomeni osservati

Confrontare risultati con ipotesi fatte

Conoscere alcune parti del fiore, pianta e foglia;

Sperimentare e osservare i fenomeni di trasformazione degli elementi naturali

L'esplorazione dei materiali e la manipolazione costituiranno l'elemento fondamentale del progetto. Il bambino potrà scegliere autonomamente di partecipare all'attività proposta, quando ne avverte l'interesse. Attraverso la libertà di scelta si consente al bambino di rispettare i suoi ritmi e i suoi bisogni.
Durante l'attività del bambino si realizzano momenti di verifica.
Per questo motivo l'adulto deve essere attento ed osservare i bambini, lasciare loro spazio alle loro domande, evitare di dare risposte premature, essere disponibili all'ascolto, favorire e guidare le rielaborazioni di gruppo.

LA NOSTRA SCUOLINA

La scuolina

Il corso di "*scuolina"* sostituisce il pregrafismo nella nostra scuola dell'infanzia, è un corso adatto ai bambini dell'ultimo anno e si svolge una volta alla settimana.

La preparazione dei bambini al corso, parte dalla realizzazione del "portamatite" e del "quadernone" a quadretti di 1 cm, che ognuno di loro avrà come materiale personale.

E' importante educare i bambini a sviluppare il loro cognitivo, attivando un processo di stimolo che pone le basi al metodo di studio: lo **stimolo immaginativo** che educa a lavorare sulla "memoria antica", la più capace a trattenere informazioni ed è quella che permette la costruzione del ricordo.

All'inizio si lavora sulla fase **logografica**, un sistema di scrittura in cui il singolo elemento (logogramma) rappresenta sia il significante (l'elemento formale, fonico o grafico) sia il significato (ciò che l'elemento vuol dire), dove sono richieste una serie di abilità pre requisite.

La capacità di riproduzione delle forme geometriche è preposta alla capacità di struttura, in quanto le lettere sono composte da forme diverse. Quindi sono proposti "segni", (i segni sono lettere dell'alfabeto in successione, dalla più semplice alle più strutturate esempio: | , - , / , \ , O) dal più semplice al più complesso, che il bambino con la sua fantasia, gioca ad elaborare e a farlo diventare qualche cosa d'altro, trasformandolo in oggetti. Questo gli permette di diventare l'artefice delle proprie scelte, di sviluppare con fantasia le idee e sentirsi valorizzato nel poterle realizzare.

ATTIVITÀ EXTRA SCOLASTICHE

Nel corso dell'anno ci si propone di svolgere alcune attività extra scolastiche, comuni a grandi linee per tutte le scuole, da ITER – CRESCERE IN CITTA', gestito dai Servizi Educativi della Città di Torino e da altri Enti locali. Tali proposte sono più dettagliate e illustrate nello specifico progetto educativo annuale che le riassume mostrandone i contenuti e la valenza didattica.

Altri progetti di attività prevedono, ad esempio, corsi di psicomotricità, gioco calcio, giocomusica, danza, gestite da associazioni e docenti esterni alla scuola.

Lo specifico delle attività sopra elencate sono in allegato.

7. LE FAMIGLIE

IL RUOLO

Nella Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019, viene messa in risalto la funzione occupazionale, conciliativa e di sostegno alla parità di genere svolta dal progetto educativo zerosei, che rappresenta una grande opportunità culturale, partecipativa e educativa per i genitori stessi.
La scuola dell'infanzia segna l'ingresso del bambino in una comunità educante e una nuova partnership con i genitori, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, ben di là della semplice partecipazione agli organismi di rappresentanza.
Le famiglie sono chiamate a una partecipazione attiva e alla corresponsabilità educativa, a confrontarsi con atteggiamento collaborativo con i docenti, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure che circondano il bambino, può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali, sociali.
La partecipazione, la collegialità delle docenti, la documentazione e il dialogo con le famiglie sono strumenti che consentano di rendere visibili e di poter discutere le qualità dell'agire educativo quotidiano, per mantenere e costruire relazioni di fiducia ed è per questo fine che sono previste iniziative e momenti d'incontro:

- Riunione alla quale sono invitati, prima dell'inizio dell'anno scolastico, tutti i genitori dei nuovi iscritti: è l'occasione per favorire una prima conoscenza e per la presentazione dell'organizzazione del servizio.
- L'assemblea dei genitori nella quale è illustrata la programmazione educativa dell'anno e il suo svolgimento.
- I colloqui individuali effettuati per fascia di età da dicembre a febbraio e ogni qualvolta che se ne individui l'esigenza, sia su richiesta delle famiglie sia delle educatrici. I colloqui sono un importante momento di reciproca conoscenza e di scambio sulle modalità d'intervento e di azione nei confronti del bambino.
- "giornate di animazione e laboratori" che durante l'anno caratterizzano alcuni momenti rilevanti della vita dei bambini, in particolare le famiglie, in modo volontario e personale, potranno condividere alcune ore del proprio tempo libero, finalizzate a interventi all'interno dell'istituzione scolastica in base alle specifiche competenze e professionalità, per offrire ai bambini una scuola migliore e condividere il progetto educativo.
- Una festa finale, in occasione della chiusura dell'anno, con la consegna dei "diplomi" ai bimbi grandi, per il passaggio dalla scuola dall'Infanzia alla scuola Primaria.

Linee d'indirizzo- partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa

La **relazione scuola-famiglia** rappresenta un importante **fattore di sviluppo dell'apprendimento** per bambini; varie ricerche hanno dimostrato come tale relazione sia fondamentale nel sostenere il successo scolastico per gli alunni.

Nella letteratura psicologica sono stati elaborati alcuni modelli sulla relazione scuola-famiglia, utili

per la definizione di prospettive operative che possano migliorare tale relazione. Questi modelli riflettono differenti tipi di presenza delle famiglie a scuola e un loro diverso livello di coinvolgimento nell'educazione dei bambini.

Distinguiamo **due categorie d'interventi**: quelli centrati sulla scuola e quelli focalizzati sulla famiglia

L'intervento **centrato sulla scuola**, si riferisce a tutte quelle azioni promosse dall'organizzazione scolastica tese a sollecitare la partecipazione delle famiglie nell'educazione dei figli e a e migliorarne la qualità, quali per esempio: conferenze o gruppi d'incontro per genitori e insegnanti, attività di volontariato e laboratori dei genitori nella scuola – Banca del Tempo -, organizzazione di eventi per le famiglie e i docenti a scuola.

L'intervento **focalizzato sulla famiglia,** considera in modo prioritario la partecipazione familiare all'educazione dei bambini nel modo in cui si realizza nell'ambiente domestico, e include, per esempio: le conversazioni sulla scuola tra genitori e figli, il coinvolgimento delle famiglie nelle attività extra-didattiche.

In realtà i vari modelli presenti in letteratura evidenziano sempre un'**interconnessione tra le due agenzie educative**, con strategie che, anche se si realizzano in un ambiente piuttosto che in un altro, coinvolgono sempre la relazione, la comunicazione e la collaborazione tra scuola e famiglia**, in base all'azione di tre forze**:

- Il **tempo**;
- Le caratteristiche e le pratiche della **famiglia**;
- La filosofia e le prassi della **scuola**.

Il fattore che maggiormente sostiene il coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei bambini a casa e a scuola consiste nella percezione che la loro collaborazione è attivamente incoraggiata dagli insegnanti e dalla scuola stessa.

"GENITORI A SCUOLA"

Condivisione con papà

La nostra Scuola dell'Infanzia ha ideato un *"Progetto Genitori",* che con degli obiettivi, intende portare le famiglie nella scuola, arrivando alla costituzione di un gruppo "attivo", che esplichi regole comuni e condivise nella progettazione educativa.
Le proposte di questo progetto per migliorare la partecipazione-cooperazione della famiglia, si articolano in:

- *Gli Incontri informali: feste a scuola.*
- *Gli incontri formali: colloqui individuali, assemblee.*
- *Banca del tempo*: le modalità sono di far partecipare i genitori, proponendo attività particolari legate a una loro attitudine o professione.
- *Le conferenze e la formazione con esperti*: incontri Scuola Famiglia Territorio per le problematiche educativo sociali.
- *Patto educativo con le insegnanti*. *I*n questi incontri le insegnanti chiariscono le scelte educative fatte dalla scuola, in maniera semplice e chiara, indicano le linee principali del proprio agire educativo e lasciano ampio spazio alla discussione, arrivando alla condivisione di alcuni punti: rispetto tempo, spazio e individualità del bambino; educazione emozionale; regole semplici; instaurare un rapporto di rispetto tra le due agenzie educative, conseguendone un rapporto di fiducia, fondamentale alla serenità del bambino; coerenza dell'adulto, sia esso genitore sia insegnante.

condivisione con papà

La Banca del Tempo per la scuola

Il principio ispiratore della Banca del Tempo è, quindi, che "**tutti sanno fare qualcosa e quel qualcosa può essere utile agli altri**".
La Banca del Tempo è un contenitore virtuale a disposizione della scuola nel quale le famiglie, in modo volontario e personale, potranno ***mettere in banca*** alcune ore del proprio tempo libero, finalizzate a interventi all'interno dell'istituzione scolastica in base alle specifiche competenze e professionalità, per offrire ai bambini una scuola migliore e condividere il progetto educativo.

Questo progetto mira a rendere la nostra scuola più dinamica, capace di
utilizzare al meglio l'insieme delle risorse umane, culturali e professionali del
territorio; inserito all'interno dell'ambiente scolastico, fa sì che la scuola si apra al territorio come luogo dove sperimentare e vivere relazioni sociali
La gestione della BdT sarà condotta da un Gruppo Operativo, con a capo la Coordinatrice Scolastica che avrà il compito di pianificare le azioni d'intervento e di coordinare le diverse professionalità che si renderanno disponibili.

La coeducazione è quindi il risultato del progetto educativo inserito nell'organizzazione scolastica che richiede intenzionalità, collegialità, responsabilità condivise.

8. VERIFICA E VALUTAZIONE

Nell'ambito degli interventi educativi didattici, si prevedono traguardi intermedi, metodologie diversificate e il superamento di rigidi riferimenti alla scansione annuale delle attività didattiche e sul raggiungimento delle competenze. Questo può garantire così ,tempi più distesi , maggiori opportunità di successo formativo, competenze ed esperienze più motivanti e gratificanti.
In itinere e al temine dell'anno scolastico si valuteranno i percorsi individuali di apprendimento, i livelli di autonomia ed inserimento, prevedendo:

- Programmazioni e verifiche con i docenti del consiglio di classe.
- Incontri sistematici tra i docenti di sostegno.
- Contatti con Enti esterni (logopedisti, terapisti, ecc.)
- Momenti di incontro con le famiglie utili a valutare la condivisioni delle strategie e delle metodologie adottate.
- Consegna di un portfolio (dossier e foto scattate e pubblicate sul sito in pagina protetta da password) alla famiglia, contenente tutti gli elaborati prodotti dal bambino durante l'anno scolastico.

Per gli alunni diversamente abili più gravi, per cui è prevista l 'assistenza specialistica fornita da educatori esterni, è prevista una azione di raccordo sia con gli insegnanti di sostegno sia con i docenti di sezione.

All.1

9.INCLUSIONE E ACCOGLIENZA

INTRODUZIONE

L'accoglienza, il sostegno e l'integrazione impegnano la scuola in percorsi specifici, finalizzati al raggiungimento del successo formativo di ciascun alunno.

Un'azione educativa mirata in grado di rapportarsi alle potenzialità individuali di ciascun alunno permette di valorizzarne le differenze per trasformarle in risorse, favorendo in tal modo l'inserimento degli alunni all'interno della realtà scolastica e il raggiungimento dell'autonomia nei suoi diversi aspetti.

Il D.L 66/2017 esplicita norme per la promozione dell'inclusione scolastica specificando che questa risponde ai differenti bisogni educativi degli alunni e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. L'inclusione è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali concorrono ad assicurare il successo formativo di tutti e di ciascuno, anche e soprattutto attraverso una presenza partecipata delle famiglie e delle associazioni.

Nel corso degli ultimi anni è aumentato considerevolmente il numero di alunni che presentano varie tipologie di difficoltà . Alcuni di questi bambini che le presentano, vengono identificati come alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). Definire e ricercare i Bisogni Educativi Speciali significa rendersi conto delle varie difficoltà, grandi e piccole, degli individui che con continuità o temporaneamente manifestano esigenze didattiche particolari, dettate da cause fisiche, psicologiche, sociali, fisiologiche o biologiche. La scuola, coerentemente con le linee educative indicate, nell'obiettivo di riconoscere le diversità, valorizzare ogni individuo, individuare soluzioni adeguate ai diversi problemi, predispone un piano annuale per l'inclusività ad integrazione del piano dell'offerta formativa, riconoscendo i diversi Bisogni Educativi degli alunni che, in forma ed ambiti diversi, evidenziano queste difficoltà. Ogni allievo, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali, rispetto ai quali è necessario offrire adeguata e personalizzata risposta. Spesso, però, impegnati nella ricerca di percorsi per coloro che si trovano in difficoltà, dimentichiamo che ogni allievo, anche se maggiormente autonomo, presenta comunque bisogni educativi differenti da quelli dei compagni. Una scuola davvero inclusiva, allora, è quella che riesce a rispondere in modo sufficientemente adeguato alle richieste ed ai bisogni di tutti, offrendo percorsi di crescita e di sviluppo anche a chi, almeno apparentemente, sembrerebbe poter

fare da sé. Da questo panoramo nasce l'esigenza di stilare una proposta di piano annuale, per realizzare al meglio l'inclusività scolastica.

Il PAI (Piano Annuale dell'Inclusione) è uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise tra tutto il personale della scuola, l'inserimento degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), di sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente e di sostenere/promuovere tutte le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra Scuola, ASL, Istituzioni ed Enti Locali.

Il PAI, rappresenta un work in progress che è insieme:

- Un ***progetto*** di lavoro;
- Una ***guida*** contenente le informazioni riguardanti le azioni realizzate dalla Scuola dell'Infanzia *"Sacra Famiglia"* per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES);
- L'***esplicitazione*** dei processi attivati ed attivabili.

Il PAI, definisce i principi, i criteri, le strategie utili per l'inclusione degli alunni con BES e chiarisce:

I ***compiti*** e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituto;

Le azioni e le metodologie didattiche per la facilitazione del loro apprendimento.

Ogni scuola è chiamata ad elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (**P.A.I**), riferito a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (**B.E.S**), da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).
Tale documento esprimerà il lavoro svolto collegialmente nella scuola durante l'anno scolastico e costituirà il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno successivo, per garantire:

⇨ la **continuità dell'azione educativa e didattica,** anche in caso di variazione dei docenti e degli alunni

⇨ una **riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi d'insegnamento** adottati nella scuola.

FINALITA'

Il presente *protocollo*, redatto dalla Commissione Inclusione, composto dalla Coordinatrice e dal personale docente, della Scuola dell'Infanzia "Sacra Famiglia" vuole essere una guida informativa sull'accoglienza e sull'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (**B.E.S).**

Questo documento nasce dall'esigenza e dalla volontà di informare, condividere e progettare strategie efficaci con le quali la scuola, la famiglia, gli enti e tutte le risorse professionali che ruotano intorno agli *alunni speciali*, possano contribuire a creare una rete ottimale per la loro crescita e la loro maturazione.

Il ***protocollo:***

▪ ***contiene*** principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le tecniche per l'inclusione degli alunni con B.E.S;

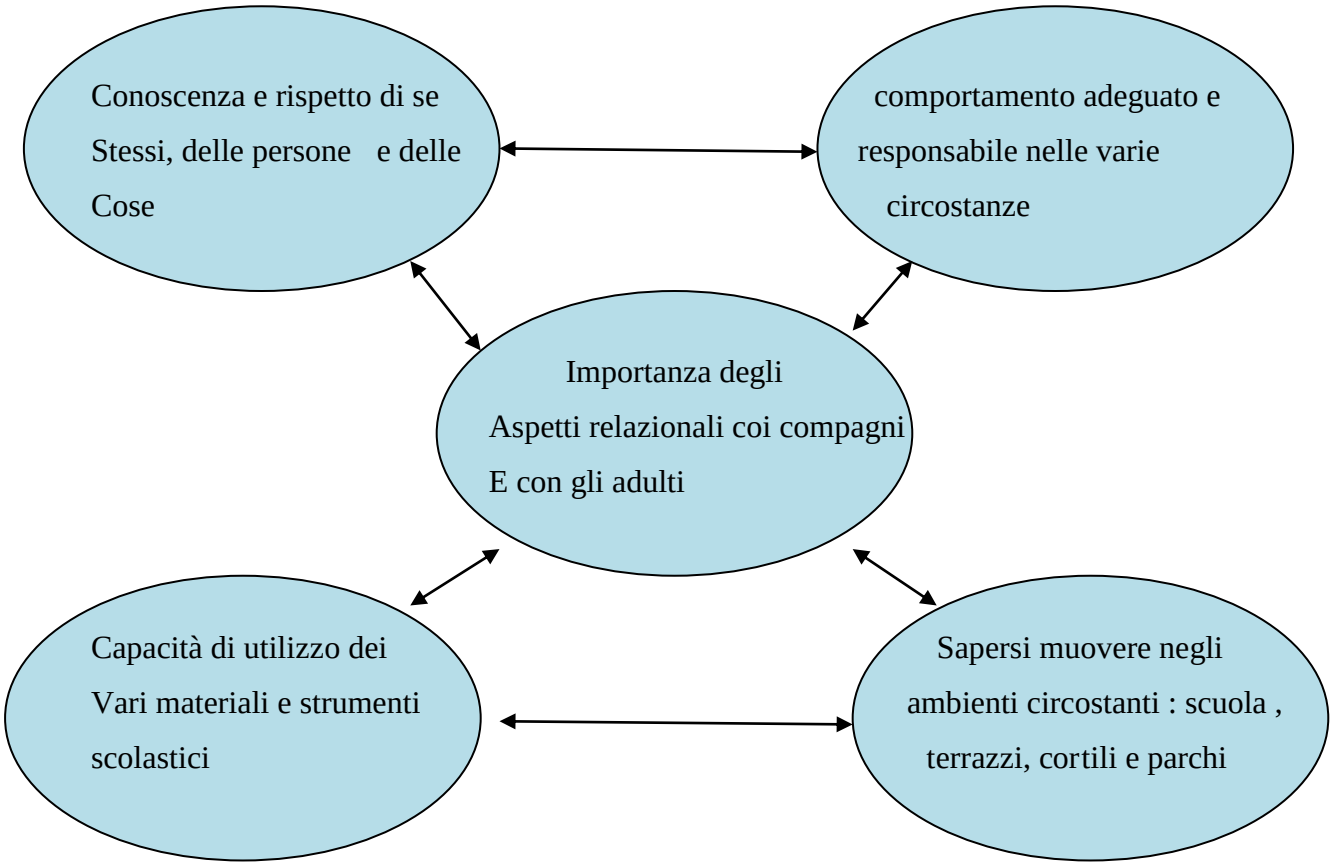
▪ ***definisce*** i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'Istituto scolastico;

▪ ***indica*** le attività di facilitazione e i provvedimenti dispensativi e compensativi da adottare nei confronti degli alunni con **B.E.S**

Delinea inoltre, prassi condivise di carattere:

- **amministrativo e burocratico** *(acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni*);
- **comunicativo – relazionale** *(prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola)*
- **educativo – didattico** *(assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica)*;
- **sociale** *(rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio per la costruzione del PEI dell'alunno).*

Quali sono gli obiettivi educativi e didattici riferiti alla scuola dell'infanzia?



L'Istituto si propone, quindi, di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo sempre più efficace alle necessità degli studenti che, con continuità o per determinati periodi, manifestino Bisogni Educativi Speciali. A tal fine s'intende:

- creare un ambiente che accolga gli studenti e li supporti adeguatamente;
- supportare l'apprendimento attraverso una ridefinizione del curricolo,
- accrescendo l'attenzione educativa in tutta la scuola;
- pianificare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- stimolare l'acquisizione di competenze collaborative.

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni con svantaggio socio-economico;
- svantaggio linguistico e/o culturale

COME SI INDIVIDUANO

BAMBINO CON	
DISABILITA’	Certificazione/Legge 104/92

↓

BAMBINO CON	
DISAGIO- PROBLEMI FAMIGLIARI	relazione dei Servizi Sociali

↓

BAMBINO CON	
DIFFICOLTA’-SVANTAGGIO SOCIO CULTURALE, LINGUISTICO, CULTURALE	senza diagnosi o relazione

DIDATTICA INCLUSIVA

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **Art. 3-33-34** della costituzione italiana “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali […]. È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli […] che impediscono il pieno sviluppo della persona umana […].”; “L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”; “La scuola è aperta a tutti […].”
- **Legge 517/77**: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.

- **Legge 104/92**: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASL) e profilo dinamico funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI).

- **Legge 53/2003**: Personalizzazione degli apprendimenti.
- **Decreto attuativo n. 59** del 19 febbraio 2004 della L. 53/2003: indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati.
- **D.M. n. 5669** 12 luglio 2011 – Linee guida disturbi specifici di apprendimento.
- **D.M. 27/12/2012**: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali;
- organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e C.M. n. 8 del 6/3/2013 indicazioni operative.
- **Nota prot.1551** del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività-Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013
- **Nota prot. n. 2563** del 22/11/2013: strumenti d'intervento per alunni con BES.
- **Decreto Legislativo n. 66** del 13/04/2017 attuativo della L. 107/15: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I - analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti: n. 4

1. disabilità certificate (legge 104/92, art. 3, commi 1 e 3)

- ☐ minorati vista
- ☐ minorati udito
- ☐ disturbo spettro autistico 2
- ☐ motorio 1
- ☐ ritardo generale dello sviluppo 1

2. svantaggio (indicare il disagio prevalente)

☐ socio-economico-culturale

☐ linguistico 1

☐ disagio comportamentale/relazionale

☐ altro

Totali **5**

N. PEI redatti dai GLO **4**

All.2

10. CONTINUITA'

Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria

Il progetto continuità vuole attribuire valenza e significato ad un passaggio delicato e fondamentale, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, che ogni bambino e bambina vive con il proprio modo di sentire, di percepire, di guardare. Si sceglie di entrare in punta di piedi in questa dimensione; di dare a ciascuno la possibilità di sentirsi capace e di respirare un clima di benessere come punto di forza per affrontare con fiducia le nuove situazioni.

L'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo più pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione, anche attraverso la pratica del curricolo verticale. Un punto fermo per la elaborazione di un curricolo verticale che si estenda anche al primo ciclo di istruzione è fondato sull'idea che i bambini sono immersi fin dalla nascita nei sistemi simbolico-culturali e agiscono attraverso molteplici linguaggi, di cui sono biologicamente dotati, che afferiscono alle dimensioni dell'esperienza umana. I linguaggi si offrono come spazi di ricerca e di dialogo tra adulti e bambini nella costruzione di percorsi evolutivi pertinenti alle differenti età.

Contemporaneamente, il curricolo verticale dovrà valorizzare la piena responsabilità di ogni segmento nello sviluppare al massimo e con compiutezza di significato i percorsi conoscitivi in relazione alle potenzialità e ai modi di apprendere peculiari di ogni fascia di età. In questa ottica, la scuola dell'infanzia può assumere una funzione di cerniera, favorendo il dialogo e il collegamento tra il sistema zerosei e il primo ciclo.

Un curricolo verticale così vissuto costruisce un'identità narrabile del percorso educativo e di istruzione che si realizza in tante esperienze diverse ma coerenti tra di loro.

La condivisione del progetto tra le scuole dell'infanzia e primarie di Torino Circoscrizione 4 consente non solo di facilitare la transizione da una scuola all'altra, ma anche da un istituto ad un altro. Si propongono esperienze di laboratorio che abbracciano più canali di espressione (mimico- gestuale, corporea, costruttiva, di finzione, linguistica...) dove ciascuno possa trovare spazio per poter esprimersi e sentirsi riconosciuto. Si favorisce la dimensione di gruppo che diventa occasione di nuovi apprendimenti in situazione di collaborazione e di aiuto reciproco, dove ogni bambino/a è risorsa per il gruppo.

Il lavoro di raccordo tra le scuole dell'infanzia e della primaria mira a costruire una continuità che tenga in considerazione l'importanza dei diversi linguaggi di espressione, dello stile personale di ciascuno, delle competenze già acquisite, di conoscere il nuovo ambiente e le persone in un clima stimolante e sereno. Il progetto prevede sia la visita dei bambini della scuola dell' infanzia alla scuola primaria (ogni istituto concorderà le modalità), con la collaborazione delle classi quinte, sia la visita degli insegnanti della scuola primaria alla scuola dell'infanzia, condividendo con i bambini/e dell'ultimo anno un'esperienza del "progetto continuità".

GLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO:

- Vivere un passaggio sereno e un clima di benessere da un ordine di scuola all'altro.
- Sentire riconosciuti i propri bisogni emotivi, affettivi, di identità.
- Esprimere sentimenti e pensieri; raccontare di sé e del proprio vissuto.
- Manifestare attitudini, stili e modalità espressive personali, conoscenze e competenze
- Rafforzare atteggiamenti di condivisione e collaborazione
- Usare il corpo per esprimersi e comunicare

I CONTENUTI DEL PROGETTO:

- Scelta di una storia che diventa per i bambini e le bambine, una modalità per riconoscere la propria appartenenza alla scuola dell'infanzia e nel contempo è strumento per predisporsi con serenità al passaggio alla scuola primaria;
- La dimensione teatrale e narrativa si propone con un linguaggio chiaro e comprensibile, adatto e vicino al mondo dei bambini;
- La realizzazione di un"oggetto transizionale" che soddisfa bisogni affettivi-emotivi; il ritrovare una traccia delle esperienze vissute alla scuola dell'infanzia è di incoraggiamento per affrontare con più serenità le situazioni nuove

Ruolo Dell' Insegnante nel progetto

In questo percorso l'insegnante svolge un ruolo di regia e di facilitatore; crea situazioni stimolanti favorendo occasioni libere e strutturate di utilizzo di materiali differenti, di esperienze relative alla cooperazione, alla condivisione, alla soluzione di problemi. Mette in campo risorse e contesti diversi per favorire un clima sereno e di benessere.

All.3

11. PSICOMOTRICITA'

L'importanza della psicomotricità alla scuola dell'infanzia

Le conoscenze scientifiche sullo sviluppo del bambino negli ultimi anni sono aumentate in modo esponenziale. Tutti gli studi recenti (della psicologia e della pedagogia, delle neuroscienze e delle ricerche sulla vita perinatale) sono concordi nel considerare i primi anni di vita come cruciali per lo sviluppo equilibrato e in continuità con le capacità di apprendimento messe successivamente alla prova nella scuola primaria. La visione che ha preso campo è quella di un bambino competente, che interagisce con un ambiente prevalentemente composto di relazioni umane attraverso l'integrazione di processi cognitivi, emozionali, senso motori e fisiologici. In questa interazione con l'ambiente, i movimenti sono il "linguaggio" che i bambini parlano costantemente, con i loro pari e con gli adulti, e la scuola dell'infanzia diventa un luogo privilegiato di sperimentazione, scoperta ed elaborazione di strategie nuove di adattamento. Infatti, tra i 3 e i 5 anni si sviluppano i prerequisiti degli apprendimenti successivi, le abilità motorie si sviluppano rapidamente in funzione delle esperienze precedenti e di quelle nuove, in stretta correlazione con lo sviluppo delle funzioni cognitive e relazionali. Il superamento del dualismo psicologico-biologico, retaggio della separazione tra mente e corpo, ha prodotto nelle scienze dell'educazione un cambiamento di prospettiva, che comprende anche il modo di intendere e intervenire sulle abilità motorie: dalle fasi di sviluppo intese come schemi relativamente autonomi (e limitate a esecuzione, prestazione, competenze specifiche), si è passati a cogliere il collegamento profondo tra motricità, funzioni cognitive e percettive e, ancor più profondamente, la loro basilarità nello sviluppo delle seconde. Si tratta della nuova e assodata evidenza scientifica che le abilità motorie, assieme a quelle cognitive, emozionali, relazionali e ai funzionamenti biologici più profondi, costituiscano una unità inscindibile, un Sistema integrato che in psicologia è definito "Sé". Si tratta di un nuovo modo di comprendere l'essere umano denso di significato e ricadute pratiche, anche, e forse soprattutto, in ambito educativo.

Le conoscenze scientifiche recenti spingono verso una realtà più complessa: il sistema motorio, oltre all'attivazione del sistema muscolo-scheletrico, svolge anche funzioni cognitive e mnemoniche ed è direttamente connesso ai sistemi emozionali. È un movimento "relazionale", attraverso il quale interagiamo con l'ambiente e con gli altri, modulato da circostanze e motivazioni che ci portano a occupare lo spazio interattivo con molteplici modi di attivazione del nostro organismo.

Le azioni motorie esercitano un ruolo importante nella formazione stessa della mente, condizionano l'apprendimento e sono alla base del linguaggio. Tra i 3 e i 6 anni, per quanto le capacità di astrazione siano già molto raffinate, l'esperienza di vita è ancora molto concreta. I bambini hanno bisogno di fare esperienze di gioco, preferibilmente all'aria aperta, per uno sviluppo integrato. Infatti, nella scuola dell'infanzia è dato ampio spazio alla dimensione ludica e motoria e gran parte della programmazione educativa si sviluppa in attività motorie e di gioco. I movimenti sono declinati nelle quotidiane attività che scandiscono i tempi della programmazione didattica, che coinvolgono sia gli insegnanti, sia i bambini. È una "grammatica psicomotoria" che gli insegnanti, gli educatori, i genitori conoscono bene e che, spesso istintivamente e per esperienza, ci permette di definire il bambino aperto o chiuso, introverso e timido o estroverso, allegro, spaventato o preoccupato, remissivo o assertivo e di percepirlo come in stato di benessere o in difficoltà.

L'osservazione sistematica negli anni della scuola dell'infanzia ci permette quindi di individuare le specifiche caratteristiche del bambino, i suoi punti di forza e di debolezza, nonché eventuali segnali di disagio. In questa fascia di età il movimento costituisce una "finestra osservativa" privilegiata sullo sviluppo generale e integrato del Sé in un'auspicabile direzione di salute e benessere. Anche se così non fosse, e notassimo segnali di difficoltà, vi è ancora un ampio margine di intervento, per sostenere, indirizzare, riequilibrare. Grazie alla grande duttilità e alla plasticità tipica di questa fase di vita, infatti è possibile progettare attività e interventi mirati di potenziamento e recupero efficaci sul medio e lungo termine. I movimenti, e le abilità motorie in generale, come abbiamo visto, sono indispensabili per un sano ed equilibrato sviluppo, e diventano necessari, e forse anche urgenti, in un momento storico e sociale come quello attuale, in cui il virtuale rischia di deprivare movimenti e relazionalità concreta con l'uso pervasivo e non guidato consapevolmente dei dispositivi digitali di gioco e di comunicazione.

Le finalità

Avere sempre un controllo dello spazio e del tempo necessari per lo svolgimento della azione e per la riuscita della stessa, creare delle interazioni positive tra il suo Io interno e il mondo circostante.
Questo sperimentare mette il bambino in condizione di dover pensare, elaborare, provare per raggiungere la risposta più idonea, conveniente, economica e corretta.
A livello metodologico si lavorerà sulla messa in situazione del bambino, la presa di coscienza da parte del bambino della risposta necessaria in una certa situazione.
Quindi l' attività sarà proposta al bambino attraverso delle situazioni problema da risolvere, e lo si stimolerà al confronto continuo con le diverse risposte che si possono dare alla medesima situazione al fine di trovare la più corretta, le attività quindi non saranno già codificate in tutte le sue parti dove si deve solo migliorare la tecnica esecutiva.
Da queste semplici e brevi considerazioni emergono le finalità della nostra attività di psicomotricità:

Mettere in condizione il bambino di percepire lo spazio ed il tempo e, attraverso la conoscenza di questi, di muoversi ed interagire con il mondo interno ed esterno.
Aumentare le esperienze in campo senso-motorio dei bambini all' interno della scuola materna.
Collaborare, completare ed integrare l' attività che i bambini svolgono normalmente in sezione attraverso la sperimentazione pratico-motoria di problemi che trovano a livello intellettivo, logico e che purtroppo troppo spesso vivono solo a livello figurativo o grafico.

All.4

12.GIOCOMUSICA

Il corso prevede un avvicinamento alla musica "colta ed extra colta", attraverso l'attività ludica.
Lo scopo non è quello di formare musicisti, ma di avvicinare i bambini al linguaggio musicale attraverso il gioco utilizzando, tra le varie metodologie didattiche innovative, quella che si basa sull'impiego dello strumentario ORFF.

Si tratta di **fare vivere la musica ai bambini attivamente, col corpo, mediante l'uso creativo della voce**, attraverso ascolti attivi che lascino al bambino un'esperienza vissuta dalla quale egli stesso sia in grado di "ricavarne" informazioni utili per comprenderla e conoscerla. Perciò prima di venire "alfabetizzati" mediante la scrittura e l'esecuzione musicale, i bambini hanno modo di sperimentare tutti i parametri musicali facendo esperienza pratica. Un po' come succede con il linguaggio: prima il bambino sperimenta la lingua attraverso le sue varie fasi e poi codifica il linguaggio mediante la lettura e la scrittura.

« la musica per bambini nasce lavorando con i bambini e questo metodo vuole essere stimolo per un proseguimento creativo autonomo; infatti esso non è definitivo, ma in continua evoluzione »

L'unione di musica, parola e movimento è l'idea-cardine del metodo Orff costituito da strumenti a portata di bambino ridotti in scala ma fedeli a quelli originali per quanto riguarda il suono.
Con il metodo Orff oggi si ha il mezzo attraverso il quale il bambino si avvicina alla musica "facendola", usando mezzi da lui conosciuti e venendo incoraggiato a trovare un nuovo accesso a nuove esperienze musicali, sollecitando soprattutto la sua fantasia.

Nello stesso tempo viene sviluppata la sua formazione, generale, individuale e sociale: coordinazione motoria, fantasia, senso critico, inserimento nel gruppo, confronto non competitivo.

Lo strumentario ORFF è un insieme di strumenti a percussione (quali ad esempio il tamburo, le maracas, il triangolo, i sonagli, ecc.) che non implicano una conoscenza tecnica pregressa, ma anzi, donano al bambino immediata soddisfazione nel loro utilizzo.

Dal gioco del "chiasso organizzato", dal quale il percorso parte (il gioco del direttore d'orchestra), attraverso altri giochi, schede e materiali, si arriverà a codificare il gesto in un segno, il segno in un ritmo, quest'ultimo graficamente poi trasformato in una nota.
A supportare ed arricchire la parte strumentale ci sarà il canto che, grazie ad un vastissimo repertorio di canti popolari, sarà parte integrante dell'attività.. Inoltre, nell'ambito degli incontri incontro, saranno affrontati più argomenti per mantenere viva l'attenzione dei bambini, come drammatizzazione su brani sinfonici, giochi di ruolo, schede didattiche, costruzione di strumenti con materiale di recupero.

Strumentario